

# Our Infinite Fates



*Si sono amati  
in migliaia  
di vite.*

*Si sono uccisi  
in ognuna  
di esse.*

**LAURA STEVEN**

Rizzoli



Rizzoli | ARGENTOVIVO



**LAURA STEVEN**

*Our  
Infinite  
Fates*

Traduzione di  
Maria Concetta Scotto di Santillo

Rizzoli

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2025 Laura Steven per il testo

© 2025 Virginia Allyn per le illustrazioni

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Tutti i diritti riservati, incluso il diritto di riproduzione parziale o totale  
e in qualsiasi forma.

Sono tutelati i diritti morali dell'autore.

Pubblicato per la prima volta nel 2025 da Penguin Random House UK

Titolo originale: OUR INFINITE FATES

Prima edizione **ARGENTOVIVO**: marzo 2025

ISBN: 978-88-17-18346-8

Realizzazione editoriale: Veronica Di Mario

*A Blair, la luce della mia vita*





# PROLOGO



## MOLTI SECOLI FA

Un nastro rosso come una ferita teneva uniti i loro polsi.

Era tardo Sólmanuður, una splendida giornata per un matrimonio. Rade nuvole sfilacciate solcavano il cielo pallido. Il mare lambiva la spiaggia di ciottoli, la sua superficie intarsiata di schegge indorate dal sole pomeridiano. Dalla spuma delle acque basse emergevano scogli rotondi, spruzzati di sale e permeati dall'eco indistinta del canto delle sirene – se si credeva a simili leggende. La sposa no.

Lei credeva nell'amore, e nella persona che aveva di fronte.

I lunghi capelli castani dello sposo erano striati di sfumature ramate; la barba, insolitamente folta per un ragazzo non ancora diciottenne, era intrecciata con anelli di metallo e perline di porcellana, e profumava di resina di pino e dell'olio di salvia più prezioso. Il giovane indossava una semplice casacca scura, un paio di braghe coordinate, un bracciale d'oro e una cintura di cuoio da cui pendeva una magnifica spada lunga, l'elsa tempestata di rubini. Un cimelio di famiglia.

Un sorriso allargò le labbra sottili dello sposo, i suoi occhi scintillavano di gioia. Conosceva la sposa da quando era nato

e sognava quel giorno da più di dieci anni. Lei era il filo d'oro che attraversava la sua vita, che legava il suo passato e il suo futuro con un fiocco armonioso.

Dal canto suo, la sposa era tesa come una molla. La lunga tunica di lino color crema intessuta d'argento ne metteva in risalto la figura alta e snella.

Ogni fibra del suo corpo fremeva in trepida attesa.

Per metà predatrice, per metà preda.

Lo sposo non se ne accorse, troppo preso dal momento, distratto dalle strida dei gabbiani e dalle parole ovattate dell'anziana che officiava il rito.

Dopo lo scambio di formalità, rimasero con le mani unite. Il nastro rosso era stato ricavato da una veste della defunta madre dello sposo, affinché la donna potesse in qualche modo far parte della cerimonia. Lui ne percepiva la presenza, sia come sagoma spettrale in lontananza sia come rassicurante concretezza intorno al polso. Il cuore gonfio di orgoglio gli premeva dolorosamente contro le costole.

Per un bizzarro desiderio della sposa, si donarono armi invece di anelli. Coltelli forgiati dal fratello di lei, ciascuna lama curva d'argento incisa con il Valknut. Odino era il dio preferito dallo sposo, che si sentiva inspiegabilmente attratto dall'intreccio di passato, presente e futuro, dal nodo perpetuo della vita, della morte e della rinascita.

L'anziana rugosa gli fece cenno di pronunciare i voti.

«Per la luce del sole e il potere degli dèi» disse lui, la gola serrata da un groppo di emozione, «giuro di amarti e onorarti sempre.»

Estrasse la spada e con l'elsa ingioiellata toccò la spalla della sua amata.

L'officiante annuì solenne, quasi funerea. «Credo che la sposa abbia scritto la propria promessa di matrimonio.»

Una strana espressione balenò per un attimo sul volto avvizzito della donna.

Sdegno?

La sposa rabbrivì. Continuava a sentire freddo da quando aveva detto addio alla sua fanciullezza sudando nella sorgente termale il giorno prima, e l'atteggiamento distaccato della vecchia la turbava.

Si levò una raffica di vento e il mare s'increspò di creste aguzze.

La voce della sposa risuonò bassa, cristallina, mentre parlava al suo uomo. «Come i flutti dell'oceano e le correnti delle maree, l'amore è in perpetuo movimento. Non dobbiamo temere il flusso e il riflusso, la salita e la discesa, l'eterna risacca. Ogni volta che le nostre anime si incontrano, immergiamo i nostri corpi nel gelido azzurro e lasciamo che le onde ci rinnovino.» Una lacrima le rigò la guancia. «Ti amo, ti ho amato e ti amerò.»

Lo sposo premette la fronte sulla sua. «Ti amo, ti ho amata e ti amerò.»

La coppia attese qualche istante la benedizione che l'anziana avrebbe impartito. Un'onda s'infranse e spumeggiò, un filo di fumo serpeggiò dal falò appena acceso per arrostitire la carne in vista del banchetto.

Il silenzio si protrasse, e un mormorio sconcertato si propagò tra la folla.

Il volto raggiante dello sposo si adombrò di confusione, ma il corpo della sposa percepì qualcosa di orribile ancor prima della sua mente e un campanello d'allarme le riverberò nel petto.